



## L'INTERVENTO

COMUNALE,  
CHE BRUTTO  
SPETTACOLOdi CRISTINA  
MARRI \*

**I**GRAVI e noti problemi del Teatro Comunale avrebbero portato in pochi mesi ad un drastico ridimensionamento o addirittura alla sospensione dell'attività del più importante teatro della regione. Per scongiurarne la chiusura entro l'anno, come paventato dal sindaco Cofferati, si è intervenuti con apposita delibera con l'erogazione di oltre 7 milioni di euro a titolo di contributo alla gestione e la cessione di beni, compreso il Manzoni, per altri 15 milioni di euro. In realtà ciò che si è scongiurato è stato il commissariamento che avrebbe portato alla rimozione dell'attuale sovrintendente Marco Tutino che non mi pare si sia distinto per una gestione lusinghiera. Sotto la sua guida il deficit della struttura si è quasi quadruplicato e i sindacati Fials, Cisl e Uil dei dipendenti del teatro hanno denunciato la messa al macero di allestimenti di nuove opere, per un totale di 40 tir pieni di strutture, quinte e arredi per le scene. Tutino è stato messo nel ruolo di sovrintendente dal sindaco Cofferati per scelta politica; è infatti noto che non aveva mai avuto analoga responsabilità, ma ricoperto soltanto l'incarico di direttore artistico. Anche per questo forse Tutino non è stato in grado di scegliere uno staff adeguato in grado di potenziare la fondazione in termini di produttività ottimizzando qualità degli spettacoli e costi.

**CIÒ CHE SERVE** non sono denari dispersi al vento che sono solo una boccata di ossigeno per chi non è in grado di respirare autonomamente, ma una seria riforma. Occorre ridurre i collaboratori esterni del sovrintendente, ottimizzare la qualità del personale stabile del teatro, le cui capacità e competenze sono oggi sottoutilizzate.

E soprattutto occorre inaugurare una gestione all'insegna della trasparenza, della meritocrazia e di una maggior sinergia tra direzione e dipendenti che devono sentirsi coprotagonisti, prendendo quindi parte ai processi decisionali del sovrintendente e del Cda, e non vittime di dirigenti che spesso non sanno cos'è il teatro e utilizzano il potere decisionale a fini estranei all'interesse del nostro Comunale. Serve poi un'adeguata politica di valorizzazione del teatro anche attraverso sinergie e scambi con l'Università, il Conservatorio, l'Accademia di Belle Arti, la Fiera, l'Assessorato alla cultura e al turismo. Infine occorre far chiarezza sulla 'scuola dell'opera' che sottrae all'attività teatrale molte risorse senza la necessaria trasparenza. La denuncia di condotta antisindacale è solo uno dei sintomi di una disfatta che senza forti azioni e positive sinergie non vedrà sbocco alla gravissima crisi del Comunale, sbocco che la Fondazione di per se stessa non può garantire.

\* consigliere comunale Udc

